

«Ieri sera è stato bellissimo».

Quel messaggio, ricevuto al risveglio, aveva stampato in faccia a Libera un sorriso che l'aveva accompagnata per tutta la durata della colazione e che, ne era convinta, non l'avrebbe abbandonata per molte ore a seguire.

Erano le otto meno un quarto del mattino e il sellino della sua Vespa era già caldo. Come la notte sul mare, il casco nero calò sui suoi capelli blu. Libera spinse giù dal cavalletto lo scooter e mise in moto, incanalandosi nel traffico di via Tiburtina.

Un vecchio autobus le soffiò in faccia uno sbuffo di fumo grigio. Dai cassonetti si levava l'odore aspro della spazzatura che fermentava al sole. L'aria di Roma era sporca e attaccaticcia come grasso per motori. Ma Libera aveva ricevuto quel messaggio che la proteggeva dal malumore.

E poi c'era il lago.

Man mano che gli si avvicinava, sentiva il clima che cambiava. L'aria che diventava piú umida. Era come se ci fossero delle minuscole particelle di vita in sospensione, nell'atmosfera morta della città: sembravano sussurrarle che c'era ancora speranza. E quella speranza erano l'acqua, le piante, gli animali.

Parcheggiò il motorino accanto al vecchio cancello. Doveva fare in fretta: aprire il lucchetto e filare al lavoro. Ma con suo grande disappunto scoprì che era già aperto.

– Stavolta mi sente! – mugugnò tra sé e sé, contrariata. Quell'imprevisto la obbligava quantomeno a entrare e fare un veloce giro di perlustrazione. E lei era già in ritardo.

Quando varcò l'ingresso Madre Natura la ripagò del contrattempo con un abbraccio profumato di erba secca. Libera sentí le narici inumidirsi, e il sapore dell'aria, in bocca, che si faceva delizioso.

Puntuale come ogni volta arrivò a salutarla Ipazia, la mascotte del lago. Ma quella mattina l'anatra non sembrava serena. Alla vista di Libera prese a starnazzare come se avesse qualcosa di urgentissimo da comunicarle.

– Che succede? – le domandò Libera. – Cosa ti prende oggi?

Spostò lo sguardo sulla superficie dell'acqua e comprese il perché di tanta agitazione: nel centro esatto del lago galleggiava il corpo senza vita di un uomo.